



Assessori, arriva il rimpasto di Cofferati

Dopo le dimissioni di Amorosi e Mura e il no di D'Onofrio il sindaco si tiene le mani libere per le deleghe

■ di **Adriana Comaschi** / Segue dalla prima

D'ONOFRIO CITA FOSSATI («Non sempre facili, uomini sempre allineati...»), e promette: «In Consiglio sarò tenace, leale e molesto come sempre». È un "no" che tanti in Comune

proprio non si aspettavano. Non è cosa di tutti i giorni rinunciare alla visibilità di un as-

essorato, e - perché no? - al raddoppio dello stipendio. Replica lui: «Vuoi mettere con la salute, l'agibilità politica?». Insomma, a chi già ipotizzava una sinistra "radicale" temperata dalla sua presenza in giunta il consigliere fa capire di volersi muovere in libertà. «Prendo rispevole nota della decisione sua e della sua formazione - commenta poco dopo il sindaco - confesso di trovare un po' singolare che un componente della maggioranza consideri il lavoro di giunta un impegno secondario. Ho un'idea diversa della politica, per me il governo dà forza alla politica e ai partiti, non l'opposto». All'Italia dei valori, che dopo il no di D'Onofrio si è rifatta avanti, risponde piccino. «Ho fatto l'offerta a D'Onofrio perché eletto da quello che prima era un unico raggruppamento, e che poi si è separato. Hanno prodotto loro quest'anomalia, non penso possano farne carico al sindaco. Non escludo nulla, però...».

Proprio mentre Cofferati parla del primo assessorato vacante si libera il secondo: Amorosi consegna al

suo ufficio la lettera di dimissioni che poi illustra alla stampa. Nessun passo indietro, «rifarei tutto da capo» conferma, accusando «una parte della politica, in questa città», che «ha difficoltà ad accettare rego-

le e trasparenza». Arriva il faccia a faccia con il sindaco: neanche un quarto d'ora. «Al di là delle ultime vicende ha svolto con lealtà il suo ruolo - commenta Cofferati - e di questo l'ho ringraziato. Gli ho fatto gli auguri per il suo futuro, credo abbia fatto la scelta giusta al termine di una riflessione fatta da solo».

E ora? La scadenza che il sindaco si era dato per sostituire Mura, già lunedì prossimo, diventa improbabile a detta dello stesso Cofferati. Soprattutto, la doppia uscita di scena rende più concreta la possibilità di dover «rivedere le deleghe»: oltre a quella della Casa, l'accorpamento di Commercio e Attività produttive. Poi «ci sono anche quelle in carico al sindaco». Tra cui giovani, sicurezza, comunicazione e relazioni internazionali. Guarderà alla società civile, a dei tecnici? Cofferati alza le mani, per far capire che se le sente più che libere. Anche nei criteri da seguire per la scelta, che rimangono «il valore della persona e la rappresentanza delle diverse sensibilità politiche». Anche se, aggiunge con un sorriso, «oggi il rifiuto del Cantiere ha dato un bel colpo a quest'ultimo criterio». Comunque, conclude, «non ho scelto gli assessori in base alla loro appartenenza politica e l'identificazione con i partiti è impropria».

Il primo a commentare l'addio dell'assessore è il capogruppo di Ltb e presidente della commissione di indagine sulle assegnazioni case, Alberto Vannini. «Amorosi è un capro espiatorio, doveva pagare il sindaco» è il suo commento, perché «quello di Amorosi è un errore politico che aveva sicuramente comu-

nicato a Cofferati. Del resto è stato il sindaco a venire in questa città e a parlare di consociativismo». Il coordinatore dei Verdi Carmelo Adagio canta vittoria: «Queste dimissioni confermano che abbiamo avuto ragione ad allontanarlo dal partito, è un risultato politico positivo e quasi scontato dopo lunedì». Quanto al problema della successione, Adagio sottolinea il clima «più positivo» nei rapporti con il sindaco ma rimane prudente, anche se già qualcuno azzarda il nome del capogruppo in Provincia Alfredo Vigarani: «Dico solo che nei prossimi mesi, non giorni, lavoreremo perché si creino le condizioni per un nostro ritorno in giunta».